

DI CHE SECOLO SEI, NICOLA?

di Massimo Riserbo

Per i tipi di Pacini Editore pochi mesi addietro è uscito "NICOLA PISANO ARCHITETTO SCULTORE" di Maria Laura Testi Cristiani, "che rivede in modo originale l'intera attività del grande Maestro del Duecento", come ha scritto il professor Franco Cardini segnalando una felice congiuntura. Maria Laura Testi è elbana di Portoferraio, pur avendo ottenuto le maggiori soddisfazioni all'Università di Pisa accanto al marito docente, lo storico Emilio Cristiani. Il risultato attuale, frutto di assidue ricerche, è destinato ad arricchire il patrimonio peculiare della filologia e della storiografia artistica novecentesca. Non solo gli specialisti, ma quanti privilegiano la cultura e conoscono l'importanza di Nicola Pisano, si auguravano da tempo una sua completa rivisitazione, adattata alle mutate esigenze create da nuove scoperte e da particolari aggiunti. La maturità e l'esperienza dell'autrice hanno contribuito al successo dell'impresa, che s'illustra per dignità formale, padronanza espressiva e preziosità di varianti. Un saggio di dottrina, una prova di sagacia, uno sfoggio di sottigliezze che consentono la verifica puntuale dell'influenza di Nicola Pisano sul concetto dell'arte del duecento.

Per entrare nella sostanza, colma di fatti e suggestioni, occorre avere il testo sotto mano: possibilità difficile da realizzare, perché il volume circolerà nelle migliori librerie dei grandi centri, più che altrove. Nemmeno azzardo un riassunto, dichiarandomi impreparato alla bisogna: rammenterò appena che Nicola Pisano, noto come costruttore di pulpiti nelle cattedrali dell'epoca, è il grande rinnovatore della scultura gotica in Italia, tanto che da lui si potrebbe far cominciare il Rinascimento, senza troppe forzature. A Maria Laura Testi desidero invece rivolgere un omaggio, pur modesto e inadeguato.

Nel dopoguerra apparteneva al gruppo ristretto di studenti che si riconoscevano in Cesare Foresi, figlio del maggiore del "Comandante".

Su quella indiscussa autorità morale gravitavano



PORTOFERRAIO - LE GHIAIE — Una versione estiva del gruppo studentesco con apporti foresti sul favoloso plancito di «Paolina»

Renato Castelvetti, Mario Foresi, Giuliano Retali, Vincenzo Ridi, Giancarlo Sansoni; poi, Ines Antinozzi, Anna Corsi, Marina De Pasquali, Silvana Diversi, Alma Fontana, Luciana Gelli, Rosanna Marinaccio. Luogo abituale di convegno, "da Paolina" alle Ghiaie, dove venivano celebrati i riti dell'amicizia e cooptati gli aspiranti occasionali previo rigoroso esame d'ammissione. Prerogativa d'obbligo, l'interesse, anzi la passione per le materie umanistiche, secondo una splendida tradizione connaturata al Liceo Classico di Portoferraio. Agli occhi di tutti invece io avevo due vizi d'origine, due peccati sulla coscienza da nascondere quando tornavo in vacanza sull'isola: Abitavo a Piombino — paese cordialmente esecrato — e frequentavo il Liceo Scientifico, che escludeva "ipso facto" dalle delizie della lingua greca, limitazione intollerabile. Ogni anno, tuttavia, venivo bruscamente reintegrato nel "clan" per una circostanza fortuita ma decisiva: ero cugino di terzo grado del Capo, la cui manifesta superiorità implicava il rispetto scrupoloso del vincolo parentale. A Maria Laura andava però una riconoscenza speciale, in quanto nei miei riguardi mostrava sempre minore ostilità o assoluta indifferenza, se ben ricordo.

— "Cari, che millennio abbiamo fuori?" pareva voler dire al termine di accese dispute sui temi del momento, che coinvolgevano il gruppo tranne lei: come Pasternak nei famosi versi ai fanciulli. Non era finto candore, tanto meno ingenua arroganza. Era il diritto del poeta di cantare secondo gli accordi della cetra, non secondo gli umori di chi comanda.



Calata Italia, 4
Tel. 0565/915241

57037 PORTOFERRAIO
ISOLA D'ELBA